

Lavoratori o « gorilla » ?

Dopo la grave provocazione poliziesca

Tema: la programmazione

La qualifica va basata sulle capacità

Un innovatore progetto della FIOT

Le qualifiche sono in crisi ormai tutti lo ammettono perché i sistemi di valutazione del lavoro sono da tempo superati. E se non si fa più un metro giusto, come fare a stabilire se questo operaio o quella impiegata sono di 1°, 2° o 3° categoria? Risultato è che milioni di lavoratori vengono oggi giudicati e pagati meno di quel che valgono. La qualifica è cioè diventata un inaffidabile strumento nelle mani del capitale, per ridurre il prezzo della forza-lavoro e aumentare sfruttamento e profitti. Perché i sistemi di valutazione sono antiquati? I padroni sostengono che il progresso tecnico avrebbe dequalificato il lavoro, trasferendolo alle macchine e spezzandolo sempre più. I lavoratori sanno invece che il progresso tecnico qualifica il lavoro, affidando alle macchine complesse e specializzandolo sempre più.

Capacità o mansioni

Coerenti con le loro tesi, i padroni hanno escogitato nuovi sistemi di valutazione, improntati al concetto che ormai la qualifica non si misura più in base alle capacità possedute e conseguite, ma in base alla mansione svolta. I lavoratori hanno invece preparato sistemi diametralmente opposti. Studi ed esperienze sono stati compiuti fra le confezioni, i braccianti ed i metalmeccanici; ora è la volta dei tessili. Con l'ultimo contratto, questa categoria — forte di 40 mila lavoratori — ottiene un risultato parziale sul terreno della qualifica: una Commissione fra sindacati e imprenditori dovrà formulare una nuova struttura salariale, basata su una diversa classificazione professionale. Ma la trattativa boicotta poiché gli industriali hanno proposto i criteri già citati: la mansione determina la qualifica, cioè il costo determina la paga; invece il conduttore della macchina diventa un apprendista mestiere, un macchinista che lavora, un gorilla che si muore. I lavoratori tessili chiedono perciò ai sindacati di comportarsi in modo conseguente: le qualifiche erano un obiettivo limitato alla Commissione, e se questa non dà frutti, non si può certo aspettare che il contratto scada, per conquistarlo. I salari si sono già mossi, aprendo la vertenza di settore. Intanto, l'industria tessile viene trasformandosi vertiginosamente: si razionalizza, si concentra, si integra fra grandi gruppi, si a verticalizza: dalla produzione al consumo, si prepara a sostituire le fibre artificiali a quelle naturali.

Ed ecco pertanto che la FIOT-CGIL, attraverso un dibattito con i lavoratori, ha preparato un importante progetto di nuovo inquadramento professionale per affrontare la sua lotta. Furibondo attacco padronale, espresso da una nota pubblicata ieri da 23 Ore. « Ve vogliamo parlare (limitandoci ad introdurre il discorso), anche se la materia potrà apparire astrusa, poiché ci sembra indispensabile che il giornale dei lavoratori accompagni e favorisca così il processo di maturazione del sindacato di classe, impellente ed interogante per affrontare la sua autonomia, per esercitare a fondo i diritti di contrattazione presenti e futuri, delle qualifiche al piano economico nazionale.

Il progetto FIOT

Nel progetto FIOT si afferma il diritto del sindacato di quello di contrattare la capacità complessiva del lavoratore, grazie alla quale potrà essere addebito poi a determinate mansioni. In questo modo, il sindacato contratta prima la parte inamovibile del salario, cioè la parte principale; quella variabile (cotitimi, premi, ecc.) — se c'è — quella ambivalente (disagio, nozioni, ecc.) è la caratteristica invece sopra il lavoratore, espressa nella qualifica, non si misura sotto l'esclusivo aspetto « umano », né si stilisce al solo aspetto « professionale ».

Questo criterio comporta automaticamente l'abbandono di ogni discriminazione per sesso e per età, che oggi pesa sulle donne e sui giovani. Inoltre implica un altro principio, coraggiosamente affermato dalla FIOT: l'eliminazione degli anticarti artificiali al passaggio da operai ad impiegati. Principio « rivoluzionario », che rompe il muro attualmente esistente e che crea la possibilità di una carriera tecnica unica, basandosi sulla consapevolezza che operai, tecnici e ri-

ceratori sono tutti produttori, e non più ceti distinti. Infine, la FIOT prefigura una scala di valori professionali — alla quale debbono corrispondere coefficienti salariali adeguati — più ampia di quella esistente, per dare una giusta collocazione ad un giusto trattamento ad ogni tipo di prestazione lavorativa; invece di 5 categorie impiegate e sei operai, si avrebbero in questo modo dodici categorie (cinque a superiorità e sette a normalità), con coefficienti salariali adatti al settore contornato, avrebbero da 100 a 300 invece che da 81 a 308.

Il progetto presenta delle dichiarazioni (cioè delle enunciazioni di capacità richieste) assai selettive, anche se apparentemente affini. In esse si nota lo sforzo di impostare un inquadramento tutto basato sul grado di istruzione, di addestramento, di tirocinio e di conoscenza tecnico-organizzativa, cioè su quei fattori oggettivi che da parte dei lavoratori vanno opposti a quelli cosiddetti « soggettivi » valutati dai padroni, basati riversa sulla « funzione » affidata.

Nella prima categoria superiore di 1° grado ed in quella di 2° grado si chiede un superiore grado di istruzione acquisito attraverso gli studi, o di una superiore capacità ed esperienza lavorativa, per cui i dirigenti così configurati possono svolgere funzioni direttive; nel 1° grado con facoltà di decisione e discrezionalità di potere, nel 2° grado con facoltà d'iniziativa. Esempio: capi officina e capi reparto.

Al lavoratore della seconda categoria superiore si richiede pure un notevole grado d'istruzione (certificata), forse con inevitabile margine d'arbitrarietà, cioè che la dichiarazione esprimono molto più dettagliatamente, e si escludono; nel 1° grado si contemplano però funzioni amministrative in conformità di direttive specifiche. Esempio: assistenti.

Criteri selettivi

Alla terza categoria superiore può appartenere chi ha una preparazione professionale atta a prestazioni esecutive, di controllo o di guida e controllo di altri operai. Esempio: conduttori. Alla quarta superiore, chi può essere adibito a mansioni semplici di segretario, al controllo di fatture o al lavoro di stenditoliografici; alla quinta superiore, gli impiegati con mansioni meramente esecutive.

Seguono poi le categorie « normali »; alla prima dovrebbero appartenere « coloro i quali siano in possesso di una particolare istruzione professionale o capacità ed esperienza acquisite attraverso il tirocinio o di corsi di qualificazione o nel reparto, per cui possono essere in grado, senza la guida di altri, di svolgere la conoscenza di una determinata fase di lavorazione, di venire adibiti alla conduzione di macchine di serie, o di particolare complessità operativa con messa in opera della macchina, o all'addestramento di altri operai. Esempio: imbrozzatori.

I lavoratori di seconda, invece, deve potersi affidare la conduzione di una o più macchine di particolari complessità con responsabilità d'esecuzione ma non di messa in opera. Esempio: molatori di rotelle. Alla terza categoria, chi può essere adibito a macchine complesse ma ripetitive, con autonomia d'esecuzione. Esempio: cartotitoli. Alla quarta, chi può essere messo « automaticamente » a condurre macchine di serie di non particolare complessità, o a condurre alla conduzione di macchine complicate. Esempio: aiutatori, intorcitori.

Nella quinta categoria rientra chi può condurre alla conduzione di macchine di serie con particolari complessità (in quella precedente si chiedeva invece la capacità di « autonomia »); nella sesta chi — sempre in base alla capacità professionale, acquisita col tirocinio, nei corsi, o nel reparto — può essere inserito in qualsiasi fase di lavorazione per operazioni a mano o con macchina semplice, esclusi pulizia e trasporto. Esempio: pulitori. Alla settima categoria infine, unicamente gli addetti alla pulizia o al trasporto, senza ausilio di macchine e quindi senza che sia richiesta alcuna preparazione professionale.

Questo, per sommi capi, il progetto FIOT. Su di esso sarebbe poco dire che la discussione è aperta, poiché è già aperta l'azione sindacale.

Uno sciopero di 48 ore la risposta degli operai

Undici edili arrestati e 165 denunciati



Il rastrellamento è stato la parte più odiosa della rappresaglia poliziesca. (Nella foto: un operaio viene caricato su un camion della « celere »).

(Segue dalla prima)

si in quattro gruppi: uno, completamente circondato e isolato, in piazza SS Apostoli; un altro, il più numeroso, in Largo Cesare Battisti; un terzo nei giardini di via dei Fori Imperiali e il quarto, formato da lavoratori che non sapevano del divieto del comizio, bloccato alla stazione della metropolitana in piazza del Colosseo.

La prima carica è avvenuta al Colosseo. Le jeep della « celere » si sono scagliate a folle velocità contro i lavoratori che sostavano sul marciapiede, inseguendo quelli che non riuscivano a trovare un riparo e aggredendo quelli selvaggiamente; sei, sette agenti si accanivano contro operai isolati in un pestaggio feroce.

Quasi nello stesso momento gli edili che non erano riusciti ad andare in piazza SS. Apostoli per protestare contro i costruttori, si sono lanciati di corsa verso via dei Fori sorprendendo la polizia e tenendosi a un altro grosso scaglione di lavoratori. E' stato formato un corteo che avanzando verso il Colosseo diveniva sempre più imponente.

La seconda e più selvaggia serie di cariche è avvenuta quando il corteo aveva da poco raggiunto la stazione della metropolitana. Qui il selciato era ancora bagnato dal sangue di un operaio ferito a colpi di manganello. Indefesi davanti all'irrompere delle jeep, i lavoratori hanno cercato scampo in via Nicolò Salvi e in via degli Annibaldi dove nel frattempo si erano ammassati gli studenti del « Cavour » e del « Leonardo da Vinci »; la furia dei « celerini » si è nuovamente scatenata contro chiunque si trovasse sulla strada provocando una decisa reazione di edili e studenti. Una fitta sassaiola si è abbattuta su alcuni agenti.

Lo scontro ha avuto il suo momento più drammatico quando i poliziotti, preceduti da un nutrito lancio di candelotti lacrimogeni, si sono gettati un'altra volta contro lavoratori, giovani, ragazze avvolte nelle nubi di fumo, bastonando a sangue. L'ultima carica è stata effettuata nei giardini di via dei Fori dove si erano radunati circa cinquecento edili.

Quando la manifestazione era praticamente finita e cominciata la caccia all'uomo. Chiunque avesse aspetto e abiti da operaio veniva scovato nei bar, sugli autobus, nei giardini, ovunque e veniva poi trascinato via sotto il pretesto di un controllo di polizia e del rafforzamento dell'organizzazione e della sua capacità di mobilitazione. Nel Paese, le più larghe masse. Con complicità, ha concluso Bonazzi, un rafforzamento delle strutture del sindacato ad ogni livello.

Una delegazione di pensionati autoforattieri, presente al Congresso ha chiesto appoggio alla rivendicazione della « una tantum » per le festività natalizie.

Sul MEC

Il 14 dicembre la conferenza FSM

PRAGA, 23. Il segretario generale della Federazione sindacale mondiale, Louis Salliant, ha tenuto oggi una conferenza stampa a Praga per annunciare la convocazione del nuovo Consiglio generale del sindacato internazionale del lavoro, il 14 dicembre prossimo. Salliant ha poi comunicato le richieste di partecipazione

che hanno vilipeso il Parlamento» (si tratta degli stessi che hanno fermato e picchiato il segretario della FILLFA). Una delegazione di edili comunisti è stata accolta da un entusiastico applauso dai compagni riuniti a congresso nel teatro di via dei Frontani. La Segreteria nazionale della Federazione giovanile socialista si è riunita d'urgenza e ha approvato un ordine del giorno nel quale richiama « il partito socialista e i gruppi parlamentari sulla necessità di ottenere precise e immediate garanzie per il disarmo della polizia e il suo non intervento nelle vertenze di lavoro, come una condizione irrinunciabile per continuare a dare l'appoggio al governo ». Anche la FGCL ha condannato l'operato della polizia. Il compagno Vecchiotti, membro della Direzione del PSI, ha dichiarato

ai giornalisti che bisogna riformare le leggi riguardanti la pubblica sicurezza e modificare la politica governativa. Il capo dell'ufficio politico, dottor Zecca, ha tenuto in serata una conferenza stampa anticipando quella che con tutta probabilità sarà la versione governativa degli incidenti. Secondo il questurino i compagni Cianca e Freda sono stati denunciati perché « capeggiavano un'adunata sediziosa », gli arrestati — che verranno processati per direttissima — sarebbero colpevoli di violenza e resistenza alla forza pubblica e denunciati a piede libero di atti di vandalismo (« hanno calcpestato le ancore » ha detto l'ineffabile dottor Zecca dimenticando che le jeep della « celere » hanno fatto le loro scorribande anche nei giardini).

I congressi federali del PCI

Firenze

Portare il Partito al livello dei problemi nuovi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 23. Quindici interventi, oggi, nella prima giornata di dibattito del Congresso della Federazione comunista di Firenze. Molti di questi hanno affrontato temi di carattere interno, relativi alla vita e alla iniziativa politica del Partito.

Non sono mancate in tal senso critiche al funzionamento degli organismi dirigenti e al rapporto tra questi e le istanze periferiche che dovrebbero essere chiamate non solo ad uno sforzo esecutivo, ma sollecitate ad un più serio impegno di elaborazione politica. Questo il senso degli interventi dei compagni Nencini, Milani, Canali, Barbieri.

Anche la compagna Seroni è partita da un'analisi delle difficoltà di vita e di attività dell'organizzazione per un discorso politico più ampio che ha affrontato il problema dell'attività del Partito a Firenze in questo ultimo periodo di tempo, in rapporto con la politica del centro-sinistra: « Battaglie come quella della nazionalizzazione dell'energia elettrica — ha affermato la compagna Seroni — non hanno neppure sfiorato la parte delle nostre sezioni, anche se hanno invece impegnato le amministrazioni comunali ».

La stessa cosa potrebbe dirsi per la battaglia per la Regione, intesa nei suoi profondi contenuti innovativi, in senso politico e sociale. La base del nostro Partito, insomma, viene assai scarsamente chiamata non a discutere soltanto, ma a misurarsi nei fatti con le questioni essenziali della nostra linea politica, con le questioni dell'unità, della formazione di un nuovo blocco di forze sociali e politiche, con le lotte concrete per le riforme, per l'estensione e il rafforzamento della democrazia.

Le questioni relative alla politica di coesistenza pacifica sono state trattate in modo particolare dal compagno La Penna, il quale ha illustrato una mozione della sezione Monticelli che richiede una vigorosa riaffermazione del valore rivoluzionario della lotta per la coesistenza pacifica, intesa come aspetto della lotta per il socialismo.

Il compagno La Penna ha auspicato inoltre l'apertura di un dibattito franco e privo di appesce con i compagni amici del senatore Mariotti, attraverso una discussione chiarificatrice, alla conquista di una effettiva unità del movimento internazionale su tutti i temi sui quali esso pare oggi diviso (ha citato come esempio anche la valutazione del ruolo delle borghesie nazionali nelle rivoluzioni anticoloniali).

Nel corso della seduta pomeridiana il senatore Mariotti, segretario della Federazione socialista di Firenze, ha portato il saluto del suo Partito ai comunisti fiorentini. Dopo avere ricordato le molte lotte condotte in comune tra comunisti e socialisti e avere sottolineato la validità di una politica unitaria di classe nei sindacati e negli organismi di massa, il compagno Mariotti ha parlato di preoccupazione per il deterioramento della politica del centro-sinistra, « formula — egli ha sostenuto — che non deve essere applicata a tutti i costi, ma che ha il valore di una esperienza che noi socialisti non estimeremo a interrompere il giorno che essa, per il prevalere delle forze della destra, non risponderà alle esigenze di una trasformazione della società italiana ».

Miriam Mafai

Milano

Azione di massa svolta a sinistra

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Il problema dell'interesse cosciente delle masse per superare le contraddizioni della società capitalistica è stato il tema di questo primo giorno di dibattiti al Congresso dei comunisti milanesi. Pure accennando di volta in volta questo e questo fuori partito democratico se non si articolano in una lotta che tenda alla difesa del ceto medio produttivo e alla sua conquista ad una coscienza antimperialista.

Il compagno Trentacoste ha sollevato il problema dell'azione specifica da condurre in direzione degli immigrati meridionali. Il compagno Scappini ha svolto una relazione, a nome della Commissione federale di controllo e, nel quadro della prevista revisione di alcune norme della Costituzione, ha chiesto il mantenimento degli organismi di controllo, precisandone però i compiti e riducendone il numero dei membri.

Le questioni relative alla politica di coesistenza pacifica sono state trattate in modo particolare dal compagno La Penna, il quale ha illustrato una mozione della sezione Monticelli che richiede una vigorosa riaffermazione del valore rivoluzionario della lotta per la coesistenza pacifica, intesa come aspetto della lotta per il socialismo.

Il compagno La Penna ha auspicato inoltre l'apertura di un dibattito franco e privo di appesce con i compagni amici del senatore Mariotti, attraverso una discussione chiarificatrice, alla conquista di una effettiva unità del movimento internazionale su tutti i temi sui quali esso pare oggi diviso (ha citato come esempio anche la valutazione del ruolo delle borghesie nazionali nelle rivoluzioni anticoloniali).

libertà nel suo significato più pieno. Di qui, l'esigenza di un programma, avanzato da Quintero, di una lotta concreta per la libertà nella fabbrica (Tavola ricorda l'esempio negativo dell'Alfa Romeo) e soprattutto l'esigenza di una elaborazione politica a cui le masse partecipino in prima persona.

« Questo uno dei punti su cui il dibattito è stato più vivo. Non si può avere una larga partecipazione delle masse alla vita politica — ha ribadito Daniele — se la discussione rimane chiusa nelle sfere dirigenti ».

Questa debolezza si è dimostrata evidente — sottolinea ancora il compagno Fioravanti — il compagno Mazzola — nella scarsa partecipazione popolare alla lotta per la pace: ci siamo sollecitati « dopo la morte del compagno Ardizzone, mossi da un impulso di sdegno; ma era prima che dovevamo muoverci compiti, quando la libertà di Cuba e la nostra stessa vita erano in pericolo. La lotta per la pace è fondamentale. Essa è una degli elementi principali di quella carica ideale che riunisce operai e intellettuali nella lotta. E questo il tema dell'intervento di Treccani il quale rileva come, superati da parte nostra i vecchi schemi e superato dall'altra parte il logoro anticomunismo, gli intellettuali siano pronti ad impegnarsi maggiormente.

Il problema di una più avanzata conoscenza — afferma De Grada — ha un aspetto fondamentale nella scuola, dove oggi si somministra burocraticamente una istruzione che è magari un utile strumentale. Essa è uno degli elementi più importanti, ma che rimane sostanzialmente inculturata, poiché la cultura è coscienza viva e democratica della realtà più profonda.

r. t.